

PELLED  CA
PICCOLE PIUME

Maddalena Schiavo * Francesca Carabelli



© 2025 Pelledoca editore s.r.l. Milano
www.pelledocaeditore.it

Scritto da Maddalena Schiavo
Illustrato da Francesca Carabelli

Font ad alta leggibilità

Art direction e impaginazione: Bebung

ISBN 978-8832791358

PICCOLE PIUME * PELLED  CA

In Quai d'Orsay 93, vicino al Ponte de l'Alma, io, Cloé e Pascal abbiamo fondato l'agenzia **LES 3 MOUSTACHES**: l'agenzia investigativa più segreta, per non dire invisibile, di tutta Parigi. Io mi chiamo **Léon**, il piccoletto.



SOCI
O SORCI
AH AH

Sono il **naso dell'agenzia**, capace di fiutare ogni indizio e ogni inganno e metterli insieme, come i cocci di un vaso rotto.

Cloé, be', Cloé, grazie alla sua **vista acuta**, vede tracce, impronte e orme ovunque, per lo più luccicanti... di giorno, e anche di notte.



Pascal, il più grande di tutti, è il più veloce dei tre: corre più veloce, pensa più veloce e arriva alla conclusione e alla soluzione dei misteri in un lampo, anche se a volte si sbaglia! Ah, è anche un bravissimo imitatore dei versi degli animali!



Gli **INGREDIENTI** per risolvere le nostre indagini, quindi, sono tre, anzi quattro:

- un **FIUTO INSUPERABILE**
- una **VISTA ACUTA E AGUZZA**
- una **PERSPICACIA MAI VISTA PRIMA...**
- e **TANTA TANTA FORTUNA!**



NON TOCCARE! CLOÉ

GALLERIA 3 →

MAPPA

«S

quitt, squitt!» è arrivato qualcosa nella cassetta postale.

«Per tutti i gattacci del mondo! Léon, Pascal, è arrivata la quarta lettera d'ingaggio! Ormai siamo famosi!» Cloé raccoglie da terra qualcosa di pelosetto. «Bleah! Cosa sarà mai questo coso? È davvero... strano, sembra pelo di gatto!» esclama un po' schifata Cloé, tenendola con la punta delle dita.

Io penso subito a uno scherzo. Pascal è sul punto di arrabbiarsi...

Non siamo una pattumiera pubblica, siamo l'agenzia Les 3 Moustaches, la più "rosicchiosa" di tutta Parigi! Nemmeno la polizia di Parigi riuscirà a rosicchiare casi più di noi!

A whimsical illustration of a grey cat with a red pom-pom on its head and a yellow bell collar, sitting on a patterned orange and red rug. The cat is holding a yellow book titled 'PARIS HOMES' with a cartoon drawing on the cover. To the left of the cat is a blue box of 'BON BON' and a pink book titled 'VOGUE' featuring a cat on the cover. In the background, there is a red sofa, a floor lamp with three adjustable shades, and a potted plant with large green leaves. The scene is set in a cozy living room.

... quando Cloé apre la busta pelosa e così
ci troviamo tutti e tre a leggere ad alta
voce la lettera del nostro nuovo caso:

Chère Agenzia,
sono Dumas, il gatto dell'architetto Laine,
ideatore della Torre Montparnasse, il secondo
grattacielo più alto di Parigi.
Lo so che la parola gatto vi fa rabbrivire,
ma non abbiate paura, io sono un gatto simpatico
e morbido che niente ha a che vedere con gli altri
gattacci che girano per la città.
Vivo in un bellissimo attico nella Torre
Montparnasse con l'architetto Laine, Victor,
il pappagallo, e Géraldine, la capretta.
Fino a qualche settimana fa, me ne stavo
accovacciato tutto il giorno sul mio morbidissimo
tappeto di lana mohair, ma il tappeto ora non
c'è più: scomparso, sparito, introvabile!
La polizia di Parigi ha indagato per alcune
settimane, ma nulla, del mio bellissimo tappeto
non c'è traccia!

La Torre Montparnasse si trova in Avenue
du Maine, al numero 33.

Vi aspetto stasera, quando i vicini sono tutti
nei loro appartamenti. Meglio non essere
intralciati nelle ricerche.

Vostro Dumas



«Ma come si è permesso! Non ci penso nemmeno ad aiutare un gattaccio!» esclama Cloé indispettita. «Diamogli una chance, e se fosse davvero il gatto più morbido e simpatico del mondo?» intervengo io. «Sai che nella Torre Montparnasse si trova uno dei magazzini di Lafayette? Magari possiamo fare un salto a vedere!» la incuriosisce Pascal. «Lo dici solo per convincermi! Le Gallerie Lafayette ai piedi della Torre Montparnasse sono state chiuse. Non leggi i giornali?» gli risponde Cloé. «Sì, ma i magazzini sono ancora funzionanti e stracolmi di cose baffute» conclude Pascal. Gli occhi di Cloé iniziano a brillare. «Non riesco a contenere la mia eccitazione!» continua, mentre afferra la lente d'ingrandimento, il monocolo e i suoi occhiali finti, tanto stilosi quanto scintillanti. Io preparo i soliti fazzoletti per il naso e una soluzione per mantenere sempre fresche e idratate le mie narici... l'olfatto deve rimanere all'erta!

Pascal indossa le sue fantastiche scarpe in gomma! E fa miaooo con la bocca, per ricordarci che sa riprodurre i versi degli animali, anche quelli più strani, poi esclama: «Veloci, andiamo ragazzi!»



Come sempre, io, Cloé e Pascal ci muoviamo di notte: usciamo dall'agenzia attraverso le condotte dell'aria e sgattaioliamo, si fa per dire, fuori dal palazzo.

Dobbiamo stare molto attenti a non farci catturare da Nuit, il gatto del guardiano del palazzo perché lui sì che ci vuole mangiare!



Giungiamo veloci come razzi ai piedi della torre: per fortuna che le Gallerie Lafayette sono chiuse, altrimenti addio indagini! Prendiamo subito l'ascensore, la torre è troppo alta per delle zampette piccole come le nostre... ben 59 piani di grattacielo! Ecco perché si chiamano così, penso.

Finalmente arriviamo all'appartamento di Dumas che ci accoglie con grande entusiasmo, ci fa entrare e ci presenta i suoi coinquilini: Victor, il pappagallo, e Géraldine, la capretta. Loro non sembrano della stessa opinione di Dumas.

«Tooopi, tooopi, tooopi...» inizia a gracchiare il pappagallo, mentre Géraldine si nasconde dietro a una poltrona.





Iniziano le nostre baffute indagini.

«Quando hai visto l'ultima volta il tuo tappeto?» chiedo a Dumas per rompere il ghiaccio.

«Miaooo! Una mattina, un paio di settimane fa, ero andato a farmi uno spuntino e, al mio ritorno, il tappeto non c'era più» risponde lui.

«Miaooo! E poi?» continua Pascal imitando il suo verso.

«E poi? E poi l'architetto Laine ha chiamato la polizia di Parigi ma è stato inutile, non hanno trovato nemmeno un indizio!»

«Beee, beee! E tu capretta, hai visto qualcosa? Lo so che ti nascondi, non preoccuparti... non siamo cattivi!» continua Pascal rivolgendosi a Géraldine.

«Beee, beee!» risponde Géraldine scuotendo la testa. «No, nulla di nulla, stavo brucando la mia erbetta.»



«Anche tu non hai visto nulla?» chiede Cloé a Victor, incantata dalle sue piume iridescenti.

«Cocooo ciao! A dire il vero, la mattina del misfatto, ho visto un gran svolazzare di fili di lana, lì, fuori in terrazzo!» risponde puntuale Victor.

«Cocooo, grazie Victor, ci sei stato davvero d'aiuto!» esclama Pascal, imitando il suo divertente verso.

Ci catapultiamo sul terrazzo con vista mozzafiato sulla città di Parigi.

Cloé estrae tutti i suoi strumenti d'indagine: la lente d'ingrandimento, il monocolo e i suoi occhiali finti, e inizia a perlustrare ogni centimetro del terrazzo.

«Che strano, non c'è nulla di sospetto qui! Sei sicuro Victor che... un momento, e questo cos'è?» continua Cloé.

Ci sono dei segni sul muro, come se qualcuno l'avesse colpito con un arnese appuntito.

«Può essere un coltello, oppure un martello, o forse un chiodo?» ipotizza Pascal.

«Perché non un becco appuntito...» dico io annusando vicino ai segni. Cerco subito Victor e mi accorgo che è sparito. Improvvisamente Cloé torna alla carica e mi distrae:

«E qui ci sono dei fili d'erba».

Subito spunta Géraldine e i fili d'erba spariscono. «Ops!»



«Scusaaateee, mi sono sbagliato, intendevo l'altro terrazzo» Victor si ripresenta svolazzando. Di corsa raggiungiamo il terrazzo dall'altra parte dell'appartamento. Anche da qui la vista è spettacolare e Cloé si perde a osservare il panorama: luci e lucine sfavillanti ovunque! Io e Pascal ne approfittiamo e, usando i suoi strumenti, continuiamo le indagini. «Ci siamo! Fili di lana mohair ovunque» osserva Pascal.

«Che morbida! Potrei costruirmi dei nuovi baffi o un bel maglioncino» esclama Cloé, risvegliata dal suo incanto.

«Su, non perdiamoci in frivolezze» la richiama come al solito Pascal «c'è un caso da risolvere!» Però Cloé non ha tutti i torti... i fili di lana sono davvero morbidi!





Seguiamo le orme tracciate dai fili di lana e ci ritroviamo alla ringhiera.

«Forse sono scappati da qui.?» ipotizza Cloé.

«Sì, utilizzando un elicottero... siamo solo a circa cento metri di altezza.» La prendo in giro, non avendo, in realtà, idea di come sia davvero sparito il tappeto. Ripenso ai segni sul muro che ho trovato sull'altro terrazzo, ma qui non ce n'è traccia.

Poi Pascal mi chiama:

«Eccolo lì, guarda: è sul terrazzo di sotto» esclama sporgendosi dalla balaustra.

«Oh no, è tutto rovinato! Il mio lettone... miaooo, miaooo!» piagnucola Dumas molto triste.